

ERT



Niccolò
Fettarappa

Nicola
Borghesi

**UNO SPETTACOLO
ITALIANO**

progetto, drammaturgia e regia
Niccolò Fettareppa e Nicola Borghesi

con Niccolò Fettareppa e Nicola Borghesi

luci Tiziano Ruggia
consulenza spazio scenico Andrea Bovaia
contributo intellettuale di Christian Raimo
assistente alla regia Roberta Gabriele
capo elettricista Sergio Taddei
fonico Alberto Tranchida
scene costruite nel
Laboratorio di Scenotecnica di ERT

produzione
Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale,
Agidi, Sardegna Teatro

foto Michele Lapini

durata 1 ora e 15 minuti



*«Hanno vinto loro.
E ora dobbiamo obbedire. [...] Questo è uno spettacolo di destra.
Siamo Nicola e Niccolò e siamo pronti a rinnegare tutto, siamo pronti a salire sul carro dei vincitori.
E non faremo prigionieri».*

Uno Spettacolo Italiano

Due artisti si trovano a vivere in un'Italia cambiata, in cui i loro «*spettacolini di sinistra*» non trovano più spazio. C'è troppa concorrenza e la storica egemonia culturale è terminata. Per capire come sopravvivere in un mondo in cui «*hanno vinto loro*», e non sapendo fare altro nella vita se non teatro, l'unica soluzione che vedono è quella di diventare artisti di destra. È lì che pare esserci spazio per una nuova egemonia tutta da costruire e della quale essere protagonisti.

A lanciare e accogliere questa sfida sono Nicola Borghesi, co-fondatore della compagnia bolognese Kepler-452, e l'attore e autore romano Niccolò Fattarappa

«Spazi, case, televisioni e piazze hanno i loro colori. E noi, sempre più sbiaditi. / Se non puoi batterli, e non possiamo, unisciti a loro. Loro sono la maggioranza. E forse un motivo c'è. / Nel mondo della cultura c'è bisogno di una nuova classe dirigente. E noi siamo pronti».

Il problema è che loro, la destra, non la conoscono bene. Fattarappa e Borghesi allora si informano, immaginano e fantasticano su che cosa significhi “destra”, su quali siano i suoi confini e su come realizzare «uno spettacolo così», che cioè possa definirsi davvero italiano.

*«Questo spettacolo è uno
spettacolo made in Italy.
È come il pecorino.*

*Infatti, questo, più che uno
spettacolo, è un prodotto
tipico.*

*Questo spettacolo italiano è
un'eccellenza che ci invidiano
in tutto il mondo.*

*È uno spettacolo che attrae
turisti da tutto il mondo».*

APPUNTI DI LAVORO

Note di Niccolò Fettareppa

Uno dei primi provvedimenti presi dalla nuova destra arrivata al governo è stato la cosiddetta norma anti-Rave, cioè una norma con cui si tende a rendere illegali i raduni ludici a scopo ballerino. Questo per me è stato uno spunto di riflessione importante. Perché tra tante cose, vietare proprio i Rave?

Forse perché chi è di destra non è tanto ludico e ballerino, ho pensato.

Ho pensato, vai a vedere che forse chi è di destra non si è mai sentito molto incluso nelle feste di sinistra, tipo i Rave.

E poi ho pensato che anche io ai Rave non mi sento mai tanto incluso.



Infatti, io ai Rave non ci vado.

E dopo aver fatto queste considerazioni, ho concluso che forse anche io i Rave li avrei vietati. Perché io non ho ancora capito come si balla la tecno. Ma soprattutto perché nessuno mi ci ha mai invitato. Questo mi rende molto simile a un politico di destra.

Allora, è cominciata una lunga indagine interiore attorno a questa figura, a questo principio rosicone, a questa neurotossina questurina e fascista che mi abitava. Per scrivere questo spettacolo, ho cominciato a ragionare come un ministro dell'interno.

Mi sono ricordato di un passo di *Massa e Potere*, in cui Canetti parla della *massa festiva*, come una specifica tipologia di massa, in cui chi si riunisce, balla, rovescia i divieti e supera l'individualismo, alla ricerca di una moltiplicazione della vita e del collettivo. Ecco, da quello che so nei Rave è palpitante questa esperienza di massa festiva. E forse proprio per questo, sono stati vietati. Oggi abbiamo bisogno di patrioti, non di fricchettoni.

E così la destra da due anni sta imponendo la sua festa, una festa che va avanti da due anni, in televisione, in piazza, nelle scuole, con le pistole e i manganelli, un Rave di destra, un trip terribile da cui non riesco più a riprendermi. Questo spettacolo è nato da questi due anni di protratta allucinazione.



Note di Nicola Borghesi

Io, personalmente, è un po' di tempo che quando mi metto a fare uno spettacolo mi chiedo due cose. La prima è: cos'è che mi ossessiona, in questo periodo? La seconda è: che cos'è, adesso, che sto evitando, che voglio rimuovere, che non voglio vedere? Spesso la risposta a queste due domande è la stessa. Anche in questo caso. E la risposta è che sono ossessionato e nel contempo rimuovo il fatto che il mondo sta avendo un'impressionante,

per dimensione e per rapidità, svolta a destra. È un fenomeno che continuiamo a raccontare, a sentir raccontare, a temere, a deridere, ma mi sembra che siamo molto lontani dall'assumerne il significato e le conseguenze. C'è una parte di me che liquida questa tendenza come una delle tante che si sono succedute così rapidamente negli ultimi anni.

Un'altra parte di me, probabilmente la più assennata e realista, dice: no, siamo di fronte a qualcosa di grande, di nuovo. Allora, insieme a Niccolò, ci siamo detti che forse valeva la pena fare una cosa strana: provare a entrarci, nell'ottica della destra, del patriottismo peloso che permea la narrazione di molti paesi che ne erano stati distanti a lungo. Questo potente rigurgito, forse, ci dice qualcosa su di noi, prima ancora che sulla realtà nella quale viviamo.



Così ci siamo detti: come possiamo entrare in un'ottica così lontana da noi, così spaventosa? Con l'unico strumento che sappiamo un minimo maneggiare: il teatro. Provando, dopo anni trascorsi a fare spettacoli di sinistra, a fare uno spettacolo di destra. Non è un'impresa facile, perché non è facilissimo capire cosa sia la sinistra, ma ancora più difficile è afferrare davvero cosa sia questa nuova destra. Allora abbiamo proceduto per tentativi, sempre fondati sul desiderio e sulla volontà di divertirci in questo gioco di camuffamento. E abbiamo scritto delle scene di destra, senza rinunciare a prendere in giro questo nostro tentativo goffo e noi stessi che mettevamo in campo questo tentativo. Poi ci siamo accorti che tutto questo divertimento ci dava una certa nausea, un certo dolore. Allora abbiamo provato a capire da dove venissero questa nausea e questo dolore. E allora ci è capitato di pensare che la destra è dentro di noi, in un posto profondo nel quale non andiamo mai a guardare. Allora ci siamo detti che forse valeva la pena di scavare più a fondo in questo posto profondo e ci siamo accorti che una ricerca che era cominciata con una risata finiva in un'angoscia profonda, in un qualcosa di perturbante perché alieno e familiare al contempo. Così abbiamo pensato che questo movimento - quello che

va dall'ironia consunta di chi è sempre al di fuori e al di sopra delle cose al contatto con una parte irrisolta e problematica della nostra identità - dovesse essere anche quello da imprimere a *Uno Spettacolo Italiano*. In uno spettacolo italiano ci sono autori e attori di sinistra che diventano di destra, un sottosegretario alla cultura onnipresente e onnisciente, carabinieri, anziani abbandonati da figli queer, il ministro della famiglia, i prodotti tipici italiani, rave party, cene tra progressisti, discorsi d'odio verso il teatro e noi stessi, feste finite male, lavoratori che si svegliano alle cinque del mattino stanchi di questa eterna festa della sinistra, colpi di arma da fuoco esplosi senza ragioni apparenti. In questo spettacolo non c'è la speranza.

APPROFONDIMENTO

Intervista a Nicola Borghesi e Niccolò Fattarappa - a cura di Katia Ippaso - su "Teatri in prova" Rai Radio3.

[Ascolta qui](#)



BIOGRAFIE

Nicola Borghesi, classe 1986, è un autore, regista, docente e attore di Bologna. Diplomato alla Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine, frequenta poi l'École des maîtres guidata da Tiago Rodrigues. Nel 2014 fonda Kepler-452, compagnia specializzata in teatro documentario, con la quale realizza reportage teatrali, spettacoli partecipati, format audioguidati. La sua indagine si focalizza soprattutto sull'invenzione di dispositivi artistici di messa in scena della realtà. Il suo metodo di ricerca, fondato sull'ascolto delle biografie, lo porta a passare lunghi periodi in luoghi insoliti per raccontarli: centri di sgomberati, fabbriche occupate, campi rom, carceri, scuole superiori, comunità di sikh. Dal

2018 è prodotto da Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, per cui scrive e co-dirige spettacoli di teatro documentario, tra cui *Il Capitale. Un libro che ancora non abbiamo letto* vincitore del Premio Speciale Ubu (2023) - andato in scena in importanti festival internazionali come il Kunstenfestival di Bruxelles e il FIND Festival del teatro Schaubühne di Berlino - e *A place of safety. Viaggio nel Mediterraneo centrale*. I suoi spettacoli sono stati coprodotti da istituzioni Ungheresi, Spagnole, Argentine. Cura regia e drammaturgia di spettacoli incentrati sulle biografie di persone note, come nel caso di Lodo Guenzi, Paolo Nori e Chiara Francini, con cui ha scritto lo spettacolo teatrale *Una ragazza come io*, da cui è tratto il monologo di Sanremo 2023. Appassionato tenitore di banco, ha scritto e pronunciato i discorsi più vari nei contesti più disparati.

Niccolò Fettareppa si laurea in filosofia con una tesi su Theodor W. Adorno. Scrive e porta in scena lo spettacolo *Apocalisse Tascabile* (Premio In-Box 2021, Premio Direction Under30 2020, Premio critica Nolo Fringe Festival, Premio Italia dei visionari). Nel 2022 va in scena con *Solo quando lavoro sono felice* (Menzione Speciale al festival Forever Young, vincitore bando Ferrara OFF) prodotto e distribuito dalla Corte Ospitale. Sempre nel 2022,



ha collaborato con Radio 3 per la messa in onda del suo testo *Nel mio bagno di sangue*. Nel 2023, debutta con *La Sparanoia - Atto unico senza feriti gravi purtroppo*, prodotto da Sardegna Teatro e Agidi. È finalista al Premio Rete Critica 2022 e al Premio Riccione 2023. Durante il suo percorso artistico, studia con importanti nomi della scena teatrale contemporanea, come Daniele Timpano, Elvira Frosini, Daria Deflorian e Lucia Calamaro. È proprio Lucia Calamaro a selezionarlo per la prima edizione di “Scritture, scuola di drammaturgia a più tappe”. I suoi testi sono pubblicati dalla casa editrice Ronzani. Nel 2025 ci sarà la mise en espace del *// Perdente - commedia con disprezzo* che il Teatro Stabile di Bolzano, nell’ambito della Rassegna Wordbox, gli ha commissionato.

BIBLIOGRAFIA

Luciano Cheles, [prefazione di Edoardo Novelli], *Iconografia della destra: la propaganda figurativa da Almirante a Meloni*, Viella, Roma, 2023

Giorgio Almirante, *Autobiografia di un "fucilatore"*, Edizioni del Borghese, Milano, 1973

Paolo Berizzi, *L'educazione di un fascista*, Feltrinelli, Milano, 2020

Paolo Berizzi, *NazItalia : viaggio in un paese che si è riscoperto fascista*, Baldini+Castoldi, Milano, 2018

Concorso polizia di stato 1650 allievi agenti: manuale completo per la preparazione alla prova scritta
Napoli, Nissolino, 2023

Giuseppe Valditara, *La scuola dei talenti*, Edizioni Piemme, Segrate, 2024

Christian Raimo, *Contro l'identità italiana*, Einaudi, Torino, 2019

Ernesto Galli Della Loggia, Loredana Perla, *Insegnare l'Italia - Una proposta per la scuola dell'obbligo*, Editrice Morcelliana Scholè, Brescia, 2023

ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
bologna.emiliaromagnateatro.com

**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti